

CLAUDIA PERASSI

MOSTRE NUMISMATICHE VIRTUALI. DEFINIZIONE, STATO DELL'ARTE E POTENZIALITÀ

L'allestimento di mostre virtuali sul *web* è in continuo aumento, ampliando così la possibilità offerta dalla Rete del semplice annuncio di eventi espositivi reali. Non poche istituzioni culturali dedicano pertanto una parte dei propri siti alle *Virtual/Online/Digital Expositions/Exhibitions/Exhibits*. Tali iniziative si stanno moltiplicando anche in ambito numismatico ⁽¹⁾.

1. *Definizione*

In realtà, non è semplice definire esattamente cosa si intenda con l'espressione "mostra virtuale". I *websites* di numerosi enti accolgono infatti sezioni di carattere didattico, che si configurano come una sorta di esposizioni *online*, costituite da testi più o meno ampi e da immagini. Nel campo della numismatica, si tratta spesso di pagine dedicate alla storia della moneta, che viene delineata attingendo al materiale posseduto dalle diverse istituzioni (musei, banche, zecche, università). Cito, per esempio, il sito della *Österreichische Nationalbank* ⁽²⁾, che ospita due sezioni di carattere storico, entrambe consultabili anche nella versione in inglese. Utilizzando la collezione del *Geldmuseum* annesso alla banca, che fu costituita a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso fino a raggiungere gli attuali

(1) Gli indirizzi URL indicati sono aggiornati al giugno 2008. Sull'utilizzo dei supporti informatici in campo numismatico, ma limitatamente a situazioni italiane, ormai datate a cinque anni fa, vedi *Monete in rete. Banche dati, CD-ROM e Internet nella numismatica italiana (Atti del Convegno di Studi, Bologna, 22 maggio 2003)*, a c. di P. GIOVETTI e F. LENZI, Bologna 2004. Nell'ambito del sistema "Biblioteca Virtuale dello Stato" è stato di recente allestito il *Portale Numismatico dello Stato* (<http://www.numismaticadellostato.it>), con lo scopo di consentire la consultazione *online* del "Bollettino di Numismatica" e di raccogliere e divulgare informazioni sul patrimonio numismatico di proprietà dello Stato e di privati. La sezione *Vetrine e Itinerari* propone "un viaggio virtuale all'interno dei Medaglieri italiani", con percorsi guidati.

(2) <http://www.oenb.at/de/ueber_die_oenb/geldmuseum/geldmuseum.jsp>.

30.000 esemplari⁽³⁾, sono dunque illustrate in modo assai approfondito l'evoluzione della moneta (*Allgemeine Geldgeschichte*)⁽⁴⁾ e quella della monetazione austriaca (*Österreichische Geldgeschichte*)⁽⁵⁾.

Il sito del *Museo Numismático de Guatemala*, accessibile da quello del *Banco de Guatemala*⁽⁶⁾, è completamente riservato alla storia della moneta del paese centramericano, se si esclude una pagina di benvenuto, nella quale viene illustrata l'importanza della *disciplina numismática*⁽⁷⁾. L'ambito cronologico va dall'epoca preispanica fino alla creazione della Banca nazionale nel 1946 e alla stampa agli inizi degli anni Settanta di nuove banconote, capostipiti di quelle ancora attualmente in uso. Ognuna delle sei sezioni, redatte in spagnolo e in inglese⁽⁸⁾, è costituita da un breve testo, corredato di numerose immagini di oggetti e di monete, oltre a qualche fotografia delle sale del *Museo Numismático*.

Si strutturano come esposizioni digitali numismatiche anche le sezioni di siti *web* di enti che operano nel campo dei beni culturali, nelle quali essi mettono in linea parte delle proprie collezioni monetali. Il sito del *Kunsthistorisches Museum* di Vienna⁽⁹⁾, per esempio, espone virtualmente 46 pezzi della ingente collezione del *Münzkabinett* viennese, costituita da oltre 700.000 oggetti fra monete, banconote, medaglie e decorazioni, datati dall'età greca al XX secolo. Ognuna delle cinque sezioni, molto funzionali e fornite anche nella versione in inglese⁽¹⁰⁾, presenta una schermata iniziale organizzata in una sequenza verticale di alcune miniature di monete, illustrate nei due lati e commentate nei dati catalogici essenziali. Cliccando sulle immagini, si apre una pagina testuale opportunamente concisa, che, partendo dal singolo esemplare, offre notizie sull'evoluzione storica della monetazione occidentale. Il testo è affiancato da una fotografia ingrandita del diritto della moneta: è sufficiente sfiorarlo, per veder apparire il rovescio del pezzo, sfruttando così una delle funzionalità tecnologiche dell'esposizione digitale, che permettono di superare la difficoltà di mostrare un oggetto 'bifronte' qual è la moneta metallica.

Abbastanza simile a quella del sito austriaco è la struttura della dettagliata presentazione

(3) Nella formazione della raccolta particolare attenzione fu inizialmente riservata alla storia monetale dell'Austria, dall'antichità all'età moderna. Il materiale si è poi esteso fino a coprire la monetazione europea del XX secolo, completandosi anche con l'acquisizione di medaglie, strumenti alternativi di pagamento e oggetti legati al mondo della moneta, come le bilance.

(4) Comprende le seguenti sezioni: *Geldwesen in der Antike*; *Der Ursprung des Geldes; Formen und Funktionen des Geldes; Die gesellschaftliche Bedeutung des Geldes; Gesamtverzeichnis der Schillingmünzen von 1947 bis 2001; Literatur zur allgemeinen Geldgeschichte*, oltre a un catalogo degli scellini battuti dal 1947 al 2001 in formato pdf.

(5) Le numerose sezioni affrontano in ordine cronologico i diversi periodi della circolazione e della produzione di moneta su quello che è l'attuale territorio austriaco, dalle emissioni delle tribù celtiche dei Vindelici, Boii e Norici nel II secolo a. C., fino all'entrata del Paese nell'area Euro.

(6) <<http://www.banguat.gob.gt/museo/index.htm>>. Il Museo fu costituito dalla banca nazionale guatemalteca allo scopo di *contribuir a la preservación y difusión de la cultura nacional*.

(7) Le uniche altre informazioni sono relative agli orari di visita del Museo, indicati in fondo alla schermata di presentazione del sito.

(8) *Época Colonial; Época Independiente y Federación Centroamericana; Época de la República; Banco Central; Banco de Guatemala*.

(9) <<http://www.khm.at/home3.html>>.

(10) *Griechenland; Rom und Byzanz; Mittelalter, 15. bis 18. Jh; 19 und 20. Jh*.

di una parte degli esemplari della collezione numismatica del Museo Civico Archeologico di Bologna, che, con i suoi circa 100.000 oggetti (monete, medaglie, conii), si configura come una delle più importanti raccolte italiane⁽¹¹⁾. Anche in questo caso si parte da una schermata che raggruppa un certo numero di immagini monetali, cliccando le quali si ottiene un ingrandimento e una scheda di commento, solo in italiano, incentrata essenzialmente sul singolo esemplare.

Ancora più essenziale è la presentazione virtuale di una minima porzione dei circa 100.000 pezzi della raccolta di monete e medaglie della *Yale University Art Gallery*, la più ricca fra quelle degli atenei statunitensi⁽¹²⁾, in quanto consiste nella sequenza di 30 immagini di esemplari del mondo antico, da un creseide a un solido di Giustiniano II, con un breve commento. La sezione del sito *Suggestion for further Reading*, oltre a qualche indicazione bibliografica, consente il *download* di due concisi manuali sulla monetazione greca e romana, in formato pdf., curati da Richard A. Grossman.

Questa nota prenderà pertanto in esame solo quei siti *web* o quelle sezioni di siti *web* di ambito numismatico che si autodefiniscono quali "mostre virtuali".

2. Stato dell'arte (dagli anni Novanta ad oggi)

Molte esposizioni *online* rappresentano la trasformazione in formato digitale di eventi espositivi temporaneamente presentati al pubblico, ai quali la versione allestita sul *web* assicura una visibilità senza limiti di tempo e un accesso senza confini di spazio, ampliando all'infinito il numero dei visitatori che possono accedere alla loro fruizione. Più rare sono le realizzazioni di esposizioni unicamente virtuali. Come vedremo, non manca anche il caso della conversione in *online exhibition* di un testo di grande successo, pubblicato inizialmente in formato cartaceo.

2.1 Dalla mostra reale al web

Le primissime realizzazioni di mostre virtuali di soggetto numismatico non sono di molto posteriori alla nascita stessa del *World Wide Web*, indicata comunemente nel 6 agosto del 1991, giorno in cui venne realizzato il primo *website*⁽¹³⁾. Il 30 aprile del 1993 seguì l'accessibilità pubblica del sistema, dopo un utilizzo limitato alla sola comunità scientifica. A mia

(11) <<http://www.comune.bologna.it/museoarcheologico/collezio/collez.htm>>. I nuclei più significativi sono quelli delle monete romane, delle monete di zecche italiane e delle medaglie. Il sito è strutturato nelle seguenti sezioni: *Storia del Medagliere*, *Monete greche*, *Monete romane*, *Monete barbariche e bizantine*, *Monete di zecche italiane*, *Medaglie*, *Archiviazione elettronica*, *Convegno* (breve presentazione del Convegno *Monete in rete*: vedi nota 1); *CD-Rom* (viene illustrato il CD-Rom "Alla scoperta della moneta", utilizzato a scopo didattico all'interno del Museo).

(12) <http://artgallery.yale.edu/pages/collection/permanent/pc_coins.html>. La sezione più consistente della raccolta, la cui formazione risale agli inizi del XIX secolo, comprende esemplari greci e romani. Sono poi presenti monete e banconote tedesche, inglesi e americane, medaglie rinascimentali, oltre agli esemplari ritrovati negli scavi compiuti dalla *Yale University* a Dura-Europos. Il curatore della collezione è attualmente William E. Metcalf.

(13) Esso venne pubblicato sull'*alt.hypertext newsgroup* per opera dell'informatico inglese Tim Berners-Lee, borsista presso il *Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire* di Ginevra e consisteva in una breve presentazione del progetto stesso.

conoscenza e sulla base di quanto è attualmente (giugno 2008) raggiungibile nel mondo ‘usa e getta’ di Internet, la più remota realizzazione di una esposizione monetale *online* o — forse più correttamente — di un sito *web* legato ad una esposizione di monete realmente allestita, risale infatti al 1994. Si tratta di *Roma e il suo fiume: storia e diffusione della moneta*⁽¹⁴⁾, prodotto virtuale costruito nell’ambito dell’omonima mostra didattica, realizzata presso l’Università degli Studi di Roma Tor Vergata fra l’1 e il 7 dicembre del 1994, da studenti e laureandi dell’Ateneo, sotto il coordinamento scientifico di Patrizia Serafin. La piccola rassegna si proponeva di fornire un quadro della vita dell’Urbe attraverso l’ingente numero di monete recuperate dall’alveo del Tevere⁽¹⁵⁾. In tale occasione venne dunque approntato un primo *web* destinato innanzitutto ai visitatori della mostra stessa, che avevano a disposizione quattro postazioni per la sua consultazione, ma anche, essendo stato messo in linea, “raggiungibile da ognuno degli allora 40 milioni di utenti della rete Internet”, come ricorda la curatrice dell’iniziativa⁽¹⁶⁾. Opportunamente modificato e implementato per quanto riguardava le illustrazioni e i collegamenti ipertestuali, il sito venne ben presto reso maggiormente fruibile dai navigatori della Rete, così come richiedeva la rapida diffusione di quest’ultima⁽¹⁷⁾. Fecero seguito ulteriori operazioni di aggiornamento del nucleo iniziale, fra le quali anche l’apertura di altri settori tematici, legati alle ricerche condotte nell’ambito della Cattedra di Numismatica. In questo stadio finale, ancora oggi consultabile *online*, una parte del sito (*Il Tevere*) era dunque dedicata al fiume di Roma, quale ‘contenitore’ di reperti archeologici e quale divinità fluviale. Ad essa si affiancavano una sezione sulla storia della monetazione antica, dalla sua introduzione all’età dei Costantinidi (*Monete greche e romane*), in cui venivano riportati anche i risultati delle analisi metallografiche effettuate su sedici esemplari enei recuperati nel Tevere, ed una seconda (*Collezionismo*), incentrata sul collezionismo numismatico e sull’antiquaria a Roma nel XVII e XVIII secolo.

A un decennio dalla sua creazione, il sito *Roma e il suo fiume* fu completamente rinnovato nella veste grafica ed ulteriormente ampliato, così da assumere la nuova denominazione di *Moneta e civiltà*⁽¹⁸⁾, mantenendo però ancora una relazione con il sito fondante nella sezione *Roma e il suo fiume: un’esperienza sul campo*, molto più agilmente navigabile rispetto alla precedente versione grazie all’utilizzo di più aggiornati strumenti informatici. Alcuni argomenti, originariamente collegati alla tematica del fiume di Roma, costituiscono oggi delle sezioni indipendenti del sito, ancora una volta accresciute rispetto alla versione anteriore, con l’inserimento di numerose nuove pagine, come quelle relative alla monetazione celtica e alla monetazione cinese⁽¹⁹⁾.

(14) <<http://www.uniroma2.it/eventi/monete>>.

(15) Nel corso di una campagna sistematica, iniziata nell’ottobre del 1987 in collaborazione con il Genio Civile, furono rinvenute nei pressi dell’attuale piazza dell’Emporio 6.500 monete, affidate per lo studio alla Cattedra di Numismatica dell’ateneo romano.

(16) Vedi <<http://www.monetaecivilta.it/convegno/index.html>>.

(17) Sull’evoluzione del sito, vedi P. SERAFIN PETRILLO, *Il web rivisitato*, in *Monete in rete*, Bologna 2004, pp. 124-131 (la realizzazione dell’ambiente informatizzato coinvolse il Centro di Calcolo dell’università, diretto allora dal prof. Salvatore Tucci).

(18) <<http://www.monetaecivilta.it>>.

(19) Le altre sezioni affrontano i seguenti argomenti: *Storia e moneta*; *Rinvenimenti monetali*; *Aspetti giuridici*; *Aspetti e tecniche*; *Il Collezionismo*. Il sito mette inoltre in linea (*Pubblicazioni*) anche gli Atti dell’Incontro *Studi sulla moneta e sulla circolazione monetale in Italia*, organizzato in concomitanza con la mostra *Roma e il suo fiume*; i testi del ciclo di seminari tenuto presso il Dipartimento di Storia dell’Università di Roma Tor Vergata nell’anno accademico 2000-2001 sul tema *Il paesaggio: realtà e rappresentazione* e — quasi un sito nel sito stesso — la densa sezione, curata da Rosa Maria Nicolai, *La circolazione del denario repubblicano nella penisola italica fino alla metà del II secolo a.C.*

Di poco successiva alla mostra romana fu la realizzazione del sito *web*: *Bearers of Meaning. The Ottilia Buerger Collection of Ancient and Byzantine Coins at Lawrence University* (20). Anche in questo caso l'allestimento rappresentò il coronamento del lavoro di un gruppo di studenti e di docenti. L'esposizione virtuale fu infatti organizzata in concomitanza con l'analoga rassegna presentata presso le *Wriston Art Center Galleries* della *Lawrence University* (Appleton, Wisconsin), fra l'aprile e il maggio del 1995, allo scopo di valorizzare il lascito all'istituzione di una notevole raccolta numismatica da parte di un'ex allieva, avvenuta quattro anni prima. Il progetto fu portato avanti nel corso di tre anni, con il coinvolgimento di diciassette allievi, sotto la guida di Carol L. Lawton. La versione digitale è suddivisa in due parti: la prima (*Essays*) raccoglie saggi molto densi su alcuni aspetti della monetazione greca, romana e bizantina, curati da alcuni professori della *Lawrence University* (21); la seconda (*Catalogue*) dà conto invece dell'attività degli studenti, che si sono impegnati nella schedatura e nel commento dei 147 pezzi della collezione Buerger (22).

In questa fase 'pionieristica' la realizzazione di una esposizione digitale consiste nella quasi meccanica trasposizione in Internet dei contenuti dei pannelli esposti nel percorso reale. Il sito si struttura allora come una sequenza di pagine dai testi molto lunghi e corposi, che assumono un aspetto non dissimile da quello di un libro a stampa, confronto favorito anche dall'uso di caratteri neri su uno sfondo completamente bianco (fig. 1). Lo strumento informatico aggiunge la possibilità dell'ingrandimento delle immagini delle monete e del collegamento ipertestuale, per esempio con un glossario dei termini tecnici. In entrambi i siti poco sopra citati, le figure delle monete sono ancora rigorosamente in bianco e nero: tutte in quello sul Tevere, la maggior parte nell'esposizione della raccolta Buerger, con l'eccezione in questo caso dei pochi esemplari utilizzati come logo delle diverse sezioni. Quest'ultimo sito inizia anche ad utilizzare un brillante sfondo blu nella propria *homepage*, sul quale spicca il giallo dell'oro di un notevole auro di Adriano (23).

Il punto di svolta nella realizzazione di mostre numismatiche *online*, con lo sfruttamento più consapevole delle potenzialità offerte dal *web*, credo sia rappresentato dalla versione digitale della rassegna *Coinage of the Byzantine Empire* (24), che fu tenuta a Washington presso il *Dumbarton Oaks* dal marzo 1999 al gennaio 2000 e curata da Cécile Morrisson e Susan Boyd (25). Significativo a tale proposito è il confronto fra il formato elettronico dell'esposizione e le fotografie delle tre vetrine tradizionali, anch'esse messe in linea, che esibivano al pubblico 118 monete, accompagnate da cartellini con brevi testi esplicativi (26).

(20) <<http://www.lawrence.edu/dept/art/buerger/index.html>>.

(21) *The Production of Ancient Coins; Greek Coinage and the Polis; Hellenistic Coin Portraits; Roman Coin and Roman History; The Development of the Byzantine Solidus*.

(22) Le monete sono suddivise in *The Greek City-States; Their Colonies, and Neighbors; The Hellenistic Age; The Roman World; The Byzantine Empire*.

(23) È probabile che tali innovazioni grafiche risalgano a un aggiornamento successivo alla prima messa in linea del sito: la versione attualmente consultabile risulta infatti *revised: November 11, 1996*.

(24) <http://www.doaks.org/CoinExhibition/Introduction/Frame_Introduction.html>.

(25) L'esposizione venne allestita in concomitanza con un Colloquio organizzato nello stesso mese di marzo, per celebrare la pubblicazione dei due ultimi volumi dell'impegnativo progetto editoriale del *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and the Whittemore Collection*. La trasformazione della mostra reale in formato elettronico si deve al Publications Department del DOC. Per una prima 'recensione' del sito, vedi C. PERASSI, *Numismatica e Internet*, in "Comunicazione. Circolare di informazione dei Soci della Società Numismatica Italiana", 29 (1998), pp. 8-12.

(26) *Case I: History and Denominations; Case II: Imperial Representations; Case III: Religious Representations*.

Gli argomenti sono dunque strutturati in otto sezioni⁽²⁷⁾, a loro volta costituite da alcune pagine-figlie, così che le parti testuali, disposte su una colonna costituita da righe di breve lunghezza, appaiono al visitatore virtuale snelle e di rapida lettura, come ormai consueto per il cibernauta. A sinistra dello schermo una struttura ad albero permette di passare agevolmente da una sezione all'altra del sito, mentre nella parte alta sono riportati i titoli delle sottosezioni, alle quali si accede pertanto con facilità (fig. 2). Le immagini, di monete e di altri manufatti, sono ormai tutte a colori. La pagina *How to read a coin*, nell'*Introduction*, è dotata della funzione che consente, grazie all'apertura di una piccola finestra che si attiva passando con il *mouse* sopra alle immagini del diritto e del rovescio di un *folles* di Giustiniano I, di conoscere *the technical terms used by a numismatist to describe a coin*. Nella sezione *Resources* sono inseriti, oltre a indicazioni di carattere bibliografico, anche tre collegamenti a siti Internet, nei quali trovare altre informazioni sulla monetazione bizantina⁽²⁸⁾: una risorsa non ancora utilizzata dalle mostre *online* precedentemente richiamate. A questi meriti di tipo informatico, si aggiunge l'accuratezza scientifica dei contenuti messi in linea, così che il sito si configura come un ottimo approccio iniziale alla monetazione bizantina e ai suoi usi nella società contemporanea, con lo sviluppo anche di qualche argomento inconsueto, come *Non monetary coin use (magic and money)* nella sezione *Uses of coins*. Tale scelta non stupisce in una mostra allestita dall'istituzione che conta, fra le proprie importanti pubblicazioni, anche il volume *Byzantine Magic*, curato nel 1995 da Henry Maguire.

La conversione in formato digitale di eventi espositivi legati al mondo della moneta è attualmente in continuo aumento. Fra le istituzioni che hanno dedicato una sezione apposita del proprio sito alle *Virtual Exhibits*, segnalo il *National Museum of American History* della *Smithsonian Institution* di Washington⁽²⁹⁾. Le dieci mostre numismatiche ad oggi visitabili sono state allestite ricorrendo agli esemplari della prestigiosa *National Numismatic Collection*, una della più ricche al mondo e la più grande del Nord America⁽³⁰⁾. In molti casi esse rappresentano la versione digitale di rassegne predisposte presso lo spazio museale o di esibizioni itineranti organizzate in altre sedi, attraverso gli Stati Uniti. Lo scopo di tali mostre virtuali è che, implementando il loro numero, esse possano diventare *representative of the collections as a whole*⁽³¹⁾. Vengono toccati pertanto ambiti cronologici e culturali diversi: si va dalla monetazione di Corinto⁽³²⁾, di Siracusa e di Leontini⁽³³⁾, a quella della Partia⁽³⁴⁾, a quella bizan-

(27) *The History of Byzantine Coinage; Mints; Uses of Coins; Christianization of the Coinage; Representations of Christ; Representations of the Virgin; The Dumbarton Oaks Coin Collection; Resources.*

(28) Si tratta dei *websites* del *Numismatic Museum in Athens* e della *American Numismatic Society*, oltre che del collegamento alla mostra virtuale *Bearers of Meaning*.

(29) <<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics>>.

(30) Comprende 1.600.000 oggetti (450.000 fra monete, medaglie e decorazioni) e 1.100.000 banconote.

(31) <<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/faqpages/virtexh.htm>>.

(32) *Life in Ancient Greece Reflected in the Coinage of Corinth*: iconografia della monetazione della zecca di Corinto (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/corinth/index.htm>>).

(33) *Numismatic Art Comes of Age*: le monete delle due zecche siciliane attribuite al Maestro del Demareteion (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/demarete/demhome.htm>>).

(34) *Parthia: The Forgotten Empire*: storia della Partia illustrata attraverso la sua monetazione (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/parthia/frames/parhom.htm>>).

tina⁽³⁵⁾, a quella russa⁽³⁶⁾, a quella spagnola⁽³⁷⁾, con una certa preferenza però per tematiche legate alle monete statunitensi⁽³⁸⁾. I diversi allestimenti variano da siti costituiti da pagine molto semplici ed intense, che in una versione che appare ormai un po' datata, racchiudono tutta la mostra in una sola videata, ad altri, più elaborati e visivamente più vivaci, come quello riservato alla Partia, suddiviso in *several different 'angles' [...] mutually interconnected*⁽³⁹⁾.

Anche il sito del *Fitzwilliam Museum* di Cambridge presenta una sezione dedicata alle *Online Exhibitions*⁽⁴⁰⁾. Delle ventun mostre attualmente accessibili, cinque sono di taglio numismatico: tre rappresentano la trasposizione sul *web* di esposizioni realizzate solo per pochissimi mesi nei locali del museo. Particolarmente interessante, anche per la scelta di un tema piuttosto originale, è *Between East and West: Influence and Change in Coinage* (aprile-giugno 2001)⁽⁴¹⁾, dedicata all'impatto della concezione occidentale della moneta sul mondo estremo-orientale, da Alessandro Magno all'età postcoloniale e moderna⁽⁴²⁾. La grafica particolarmente elegante, anche se non eccessivamente elaborata, i testi chiari e molto concisi, le numerose immagini di belle monete rendono questa piccola esposizione davvero gradevole da visitare (fig. 3), così come lo è *The Normans. Three Centuries of Achievement: 911-1204*⁽⁴³⁾, trasposizione in linea dell'omonima mostra sulla storia dei Normanni illustrata attraverso le monete

(35) *Byzantium. The Christian Empire*: breve storia della monetazione bizantina (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/byzant/byzhome.htm>>).

(36) *Russian Coins and Medals*: esposizione di alcuni pezzi della ex collezione Willis H. du Pont — Georgii Mikhailovich, che con le sue oltre 10.000 monete e 1.250 medaglie costituisce la base della sezione russa della *National Numismatic Collection*, la più importante raccolta di questo tipo fuori dalla Russia (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/russianc/russ.htm>>).

(37) *The Coinage of Spain*: storia della monetazione spagnola dall'età antica a quella contemporanea (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/spain/spain.htm>>).

(38) *The Double Eagle*: rapida presentazione delle rarissime e molto suggestive serie in oro statunitensi da 20 dollari, emesse nel 1849, nel 1907 e nel 1933 (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/doublelea/doublelea.htm>>); *Recent Donations of Outstanding U.S. Rarities*: esposizione di sei nuove accessioni della *National Numismatic Collection*, rese possibili dalla generosità di due benefattori: fra queste, *The King of the American Coins*, ossia il dollaro del 1804 (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/1804/1804.htm>>); *Surviving Images, Forgotten People*: raffigurazioni di nativi americani, donne e afro-americani sulle prime banconote statunitensi (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/survivin/danatext.htm>>). *Your Money in Transition*: evoluzione della monetazione americana dai nominali metallici in oro alle carte di credito (<<http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/moneyintrans/mitindex.htm>>).

(39) <http://americanhistory.si.edu/collections/numismatics/parthia/frames/parhom.htm>; le sezioni sono *History*; *Geography*; *Ruler List*; *Coinage*; *Bibliography*.

(40) <<http://www.fitzmuseum.cam.ac.uk/onlineresources/onlineexhibitions.html>>. Alcune delle mostre sono *online web exhibitions only, they are not necessarily on display in the museum* (su questo tipo di esposizioni, vedi *oltre*).

(41) <<http://www.fitzmuseum.cam.ac.uk/gallery/East-West>>. Le sole mostre numismatiche sono accessibili anche all'URL <<http://www.fitzmuseum.cam.ac.uk/dept/coins/exhibitions>>.

(42) Sono trattati i seguenti argomenti: *The Origins of Coinage: Three Ancient Coinage Systems*; *Alexander the Great's Asian Campaign and its Impact*; *The Influence of Islam*; *The Chinese Economic Sphere*; *New World Silver*; *Colonial India*; *Modern Currency Systems*; *Glossary*.

(43) <<http://www.fitzmuseum.cam.ac.uk/gallery/normans/index.html>>, con le sezioni: *The Normans*; *Hoard*s; *Maps*; *Gallery*; *Links*.

del *Fitzwilliam Museum*, che venne effettivamente presentata solo per poco più di due mesi (1° luglio - 12 settembre 2004) ⁽⁴⁴⁾.

In qualche rarissimo caso la realizzazione sul *web* di una mostra avviene contemporaneamente ad un allestimento reale e comprende, pertanto, solo una parte dell'intero percorso espositivo. Così è per *Drachmas, Doubloons, and Dollars. The History of Money*, esposizione curata a New York dall'*American Numismatic Society* e dalla *Federal Reserve Bank*, che rimarrà aperta al pubblico presso la sede di quest'ultima fino al marzo del 2012. La mostra ripercorre la storia della moneta dalle forme premonetali fino alle attuali carte di credito; l'ambito geografico-culturale spazia dal bacino del Mediterraneo all'Europa continentale, all'Africa, all'Asia, al continente americano, anche se notevole visibilità è riservata alla monetazione statunitense. La *homepage* del sito della *American Numismatic Society* invita pertanto a visitare la mostra, permettendo la connessione alla sua versione digitale ⁽⁴⁵⁾. Con l'avvertimento che *this site is under construction*, sono state messe in linea solo dieci delle venti vetrine complessive ⁽⁴⁶⁾, ricorrendo a un formato piuttosto semplice, che consiste in una pagina madre soltanto testuale, dalla quale si accede ad alcune pagine-figlie, con brevi testi e qualche immagine, cliccando la quale ci si collega alla scheda corrispondente del database della *ANS*. Nella correttezza dell'allestimento, mi rimane però misteriosa la scelta di illustrare la sezione dedicata all'Euro con l'unica fotografia di un *bi-metallic euro of Sasello, Italy* ⁽⁴⁷⁾, senza indicare come si tratti in realtà di un esemplare emesso nell'ambito del progetto "Ecco l'Euro", avviato dal governo italiano fra l'ottobre del 1997 e il marzo dell'anno successivo, per familiarizzare gli italiani con la nuova monetazione.

Come si vede, la trasposizione in Internet di eventi espositivi di argomento numismatico appare una consuetudine diffusa essenzialmente su siti di ambito anglofono. Fra le poche eccezioni che mi sono note, vi è l'elegante versione digitale della mostra organizzata dal *Museu Nacional Arquelògic de Tarragona* dal 17 maggio al 31 agosto del 2003, *Jo, Claudi. El tresor de la Pobla de Mafumet* ⁽⁴⁸⁾, incentrata sul ripostiglio costituito da 140 sesterzi e dodici dupondi dell'epoca di Claudio (41-42 d.C.), ritrovato il 12 gennaio 1872 in una vigna localizzata tra la Pobla de Mafumet e Vilaloga ⁽⁴⁹⁾. I testi, appropriatamente snelli ma redatti solo in catalano, sono a cura di Josep Anton Remolà, Pilar Sada e Francesc Tarrats. Innovativa, fra i

(44) Molto più essenziali sono gli allestimenti *Imagery of War. An Exhibition of British and other Military Medals* (medaglie militari britanniche e di altri paesi: <<http://www.fitzmuseum.cam.ac.uk/gallery/imageryofwar/index.html>>); *The William Conte Collection* (presentazione di una raccolta di monete normanne e angioine, recentemente acquisita dal Fitzwilliam Museum: <<http://www.fitzmuseum.cam.ac.uk/gallery/conte/index.html>>); *The Eagle on Coins: Divine King of the Birds and Symbol of States* (il tipo monetale dell'aquila dall'età greca ad oggi: <<http://www.fitzmuseum.cam.ac.uk/gallery/eaglesoncoins>>).

(45) <<http://www.numismatics.org/exhibits/DrachmasDoubloonsDollars>>.

(46) *Ancient Greece and the Mediterranean World; Ancient Rome, Medieval Byzantine and Islamic Empires; The Medieval West; Ancient and Medieval East and South Asia*; New Sources: The 15th and 16th Centuries; *Europe in Transformation: The 17th Century*; The Enlightenment: The 18th Century; *Early America; African Money*; East and South Asia in the 19th Century; Empires and Colonialism in the 19th Century; Moving West: 19th Century; *Coins of the World*; The United States in the 20th Century; *The Art of the Medal*; The Future of Money; U.S. Treasures of the American Numismatic Society; Manhattan Money; Paper Currency of the World (in corsivo le vetrine messe anche *online*).

(47) <<http://numismatics.org/exhibits/DrachmasDoubloonsDollars/cases/case14.F.html>>.

(48) <<http://www.mnat.es/exposic/tresor/cat/index.htm>>.

(49) Solo 148 monete di quelle rinvenute fanno oggi parte del Medagliere del Museo. Il sito è strutturato nelle seguenti sezioni: *Presentacio; Què és un tresor? El tresor de la Pobla de Mafumet; Claudi, emperador per casualitat; Tàrraco a l'època de Claudi*.

siti numismatici, è la *homepage* con monete in movimento. La mostra è la sola dedicata ad un argomento numismatico delle ventidue allestite nella sezione *Exposicions temporals virtuals* del *website* del museo tarraconense⁽⁵⁰⁾.

Estremamente semplice e realizzata con mezzi informatici del tutto elementari, è la *online exhibition: Local currency and coins of Tibet* allestita — forse solo sperimentalmente — sulla sezione del sito *Cina Tibet Information Center* dedicata al Palazzo Potala di Lhasa⁽⁵¹⁾. La parte di questa imponente costruzione detta *Zhol City*, aperta al pubblico nel maggio del 2007, include anche la *Treasure Hall*, nella quale sono state allestite una riproduzione della zecca tibetana e una mostra dedicata alla monetazione del Tibet. La versione digitale di quest'ultima è costituita da dodici fotografie scattate nel museo, in verità con inquadrature talvolta piuttosto infelici, che riproducono le vetrine e i pannelli esposti ai visitatori. L'impossibilità di ingrandire le immagini oltre una certa dimensione e la redazione delle didascalie in cinese rendono, però, l'iniziativa poco sfruttabile dai navigatori curiosi della numismatica tibetana. Nessun ulteriore commento accompagna inoltre le immagini, a parte una brevissima presentazione della monetazione tibetana, che pare tra l'altro ideologicamente piuttosto orientata⁽⁵²⁾.

Fra i siti italiani, segnalo *Ticinum, Papia: tra incudine e martello*, essenziale trasformazione in linea della mostra incentrata sull'attività della zecca di Ticinum/Papia⁽⁵³⁾, curata da Alessia Bolis presso l'Università degli Studi di Pavia nel maggio 2007, in occasione della presentazione della ricca collezione numismatica dell'ateneo, dopo duecento anni.

Il punto di arrivo del trasferimento *online* di una mostra fisicamente allestita, mi pare oggi rappresentato da *Legendary Coins and Currency*, versione digitale di un'esposizione di grande successo, da poco conclusa presso il *National Museum of American History*⁽⁵⁴⁾. Sono dunque presentati 56 fra monete, medaglie, banconote e altri oggetti numismatici della *National Numismatic Collection*, particolarmente rari o storicamente molto significativi, diventati leggendari in quanto innovativi, o molto belli, o bizzarri, o fortemente simbolici⁽⁵⁵⁾. Tutti gli esemplari, con la sola eccezione di un decadramma di Siracusa, sono di produzione statunitense, conati fra il 1652 e il 1974⁽⁵⁶⁾. La *online exhibition* — in realtà un vero e proprio

(50) <<http://www.mnat.es/exposic>>.

(51) <http://tibet.cn/en/newfeature/07zt_bdlxcwlv/wlv_xcju/xzdfqbtz>.

(52) <en.tibet.cn/newfeature/07zt_bdlxcwlv/wlv_xcju/xuecju/t20070613_256631.htm>: l'abrogazione della cartamoneta tibetana nel 1959 da parte del *Preparatory Committee for the Tibet Autonomous Region, according to the imperious demand of Tibetan people*, e la conseguente circolazione nella regione del Renminbi, ossia della valuta cinese, sono indicate come il punto di partenza di *a new chapter in the history of social and cultural development in Tibet*.

(53) <<http://ppp.unipv.it/mostramonete>>. I temi trattati sono: *Il collezionismo numismatico; L'attività di zecca; Ticinum romana; Ticinum ostrogota; Papia longobarda; Papia imperiale; Dal Comune alla Signoria*.

(54) <<http://americanhistory.si.edu/coins/index.shtml>>. La mostra è stata esposta dall'8 dicembre 2005 al 31 gennaio di quest'anno.

(55) Il sito è strutturato in cinque sezioni: *Legendary Firsts; Legendary Beauties; Unexpected Legends; Golden Legends; Legends of the Human Spirit*.

(56) Anche l'esemplare siracusano è comunque collegato alla storia monetale degli Stati Uniti. Proprio il confronto fra monete di estrema bellezza emesse in ambito greco indusse, infatti, il presidente Theodore Roosevelt a non tollerare oltre *The pedestrian gold and silver coinage* statunitense, così da chiedere allo scultore Augustus Saint-Gaudens di disegnare quella che sarebbe poi diventata la più attraente moneta americana, ossia il pezzo da venti dollari in

strumento interattivo — è unica nel suo genere per la ricchezza e l'originalità delle soluzioni informatiche messe in atto, sia nella presentazione delle monete sia nella creazione di supporti didattici, come il *Legend Game*, una sorta di divertente videogioco ambientato nel *National Museum of American History*, realizzato con lo scopo di accostare i bambini alla numismatica⁽⁵⁷⁾. Non meno suggestivo e utile risulta il *Timeline*, che in una forma grafica molto chiara inserisce tutte le monete esposte nel loro contesto storico, posizionando le loro immagini sopra una griglia cronologica, nella quale sono segnalati i più importanti avvenimenti di carattere politico, sociale, economico e militare della storia degli Stati Uniti⁽⁵⁸⁾.

Le numerose pagine dell'esposizione presentano un aspetto molto innovativo e accattivante (fig. 4). A sinistra è sempre collocata l'immagine di una moneta o di una banconota, che può essere ruotata al diritto o al rovescio, ingrandita, spostata, esplorata in dettagli premarcati e accompagnata da brevi didascalie esplicative e perfino acquistata *online*. A destra, invece, trovano posto il testo di commento, dotato di una barra che ne permette lo scorrimento verticale, le informazioni relative ai pezzi esposti, quali peso, diametro, materiale e un grafico che inserisce l'oggetto nello sviluppo della storia monetale statunitense. Nella zona inferiore della pagina, una sequenza di miniature delle monete esposte consente di navigare agevolmente da una pagina all'altra delle diverse sezioni. Il sito è anche arricchito della funzione *Printable Exhibition*, che permette di trasformare la versione in linea in semplici pagine stampabili con facilità. Tale operatività appare sempre più necessaria nel caso di siti *web* che tendono a una sempre più complessa ed elaborata struttura. La funzione *Collection Search* consente, infine, di accedere a un *database*, per la ricerca di specifiche monete e banconote fra i pezzi esposti nella mostra o fra quelli di una selezione degli esemplari della *National Numismatic Collection*.

oro del 1907 (vedi <http://americanhistory.si.edu/coins/flash/exhibition_theme.cfm?theme=2>).

(57) Le *Learning Resources* comprendono anche le sezioni *Glossary*, *Bibliography* e *Web-links*. Nell'ambito della didattica rivolta ai bambini, merita un cenno la lodevole iniziativa dell'*United States Mint* denominata *H.I.P.* (= *coins are History In your Pocket*). *Pocket Change* (<<http://www.usmint.gov/kids>>). Si tratta dunque di un sito, attivo dal 1999, strutturato come un articolato e molto divertente piattaforma interattiva, al fine di illustrare attraverso giochi, storie e altre attività multimediali, il rapporto tra le monete e la storia della nazione statunitense e di sviluppare il collezionismo numismatico. La sezione *Cartoons* comprende perfino uno spiritoso cartone animato, che spiega con semplicità e chiarezza, grazie alle avventure di G.W. Quarter, le fasi di produzione delle monete, dal voto del Congresso che ne autorizza la coniazione fino alla loro entrata in circolazione.

(58) Un *timeline* strutturato in modo abbastanza simile, anche se meno elaborato in quanto limitato al posizionamento delle monete in una griglia temporale, senza il richiamo ad avvenimenti particolari, corredata la *online exhibit: Coins & Currency in Colonial America* (<<http://www.history.org/history/museums/coinExhibit>>), allestita sul sito del *DeWitt Wallace Decorative Arts Museum* di Colonial Williamsburg (Virginia). Organizzata da Erik Goldstein, *Curator of Mechanical Arts and Numismatics*, rappresenta una versione abbreviata dell'esposizione *Pounds, Pence and Pistareens: The Coins and Currency of Colonial America*, allestita presso lo stesso museo. Entrambe le mostre intendono illustrare i diversi tipi di monete *jingling in the pockets and purses of our colonial ancestors*. Il sito del Museo della storia della monetazione cipriota, sezione della Fondazione Culturale della Banca di Cipro, ospita anch'esso un raffinato ed assai articolato *timeline* interattivo, Από το ήλεκτρον στο Ευρώ. Ένα ταξίδι στην ιστορία του νομίσματος (<<http://www.boccf.org/game/index.html>>), realizzato in occasione dell'ingresso di Cipro nel sistema dell'Euro, con la supervisione di Elena Zapiti, curatore del museo numismatico dell'isola.

L'esperienza americana ha certo alle spalle il supporto di una struttura informatica di altissima qualità, così da sembrarmi difficilmente imitabile da strutture museali, universitarie, culturali di media dimensione.

2.2 *Made-for-web exhibitions*

Meno frequente, ma anch'essa in rapida crescita, è la creazione di percorsi espositivi unicamente *made-for-web*⁽⁵⁹⁾, ossia indipendentemente da un analogo allestimento reale. Sono state così approntate rassegne numismatiche, spesso molto piacevoli, sui più vari argomenti, in alcuni casi anche di notevole originalità, la cui correttezza scientifica è assicurata dal prestigio dell'istituzione curatrice. Aspetto, questo, della massima importanza nel libero e polifonico mondo di Internet.

Una piccola mostra *created solely for the web* è, per esempio, *Roman Gold. A hidden Treasure*⁽⁶⁰⁾, montata sul sito del *Museum of London* per presentare un'importante scoperta numismatica, ossia il primo ripostiglio di aurei ritrovato nella capitale britannica. Si tratta di un tesoretto venuto alla luce sotto il pavimento di una residenza romana, nel corso di scavi archeologici condotti dal museo londinese nella City, a Plantation Place. L'esibizione comprende una brevissima presentazione del gruzzolo e le schede dei 43 aurei, datati fra il 65 e il 174 d. C. (fig. 5)⁽⁶¹⁾, alle quali si accede cliccando sull'elenco delle autorità emittenti. Lo scopo essenzialmente didattico dell'esposizione si riflette nello scioglimento e nella traduzione delle scritte monetali e nell'indicazione di qualche prezzo in aurei, curiosità sempre viva in coloro che si accostano al documento monetale.

Realizzata anch'essa da un ente museale solo in formato elettronico, è la mostra *To κοινό νόμισμα. Από την αρχαιότητα έως σήμερα*, consultabile (in greco e in inglese) nella sezione *Digital Exhibitions* del sito *web* del *Numismatic Museum* di Atene⁽⁶²⁾. Sotto la supervisione di Ioannis Touratsoglou, Direttore Emerito del museo⁽⁶³⁾, con una struttura agile e gradevole anche dal punto di vista estetico, l'esposizione presenta le monetazioni 'comuni' del mondo antico, medievale e moderno, che possono essere considerate dei precedenti dell'Euro. Ogni sezione commenta il breve testo con immagini di esemplari della collezione ateniese e con utili cartine geografiche e tematiche.

L'organizzazione solo virtuale di eventi espositivi è documentata anche in ambito universitario, in alcuni casi come conclusione di un'attività di tipo didattico, in altri come presentazione del materiale delle collezioni numismatiche dell'ateneo. Il sito *Old Money. An Exhibition of Greek and Roman Coins*⁽⁶⁴⁾ dà così conto del lavoro dei partecipanti al corso *Classics 300*, tenuto nella primavera del 2002 presso il *Vassar College* (Poughkeepsie, New York).

(59) La definizione si trova nel sito *web* del *Museum of London*, la cui *virtual exhibition listing* comprende *the web-based parts of previous exhibitions and indeed made-for-web exhibitions*.

(60) <<http://www.museumoflondon.org.uk/archive/exhibits/coins/index.htm>>. L'ultima modifica risale al 12 marzo 2001.

(61) Gli aurei (due di Nerone, uno di Vitellio, quattro di Vespasiano, tre di Tito, quattro di Traiano, otto di Adriano, uno di Lucio Elio, dodici di Antonino Pio, due di Faustina sen., uno di Lucio Vero, uno di Lucilla e quattro di Marco Aurelio) erano probabilmente nascosti in una borsa di tessuto o cuoio, a sua volta racchiusa entro un piccolo contenitore in legno.

(62) <http://www.nma.gr/nm_euro/euro/uk/index1.htm>.

(63) I testi sono stati curati, oltre che dallo stesso Touratsoglou, da Selene Psoma e Yannis Stoyas.

(64) <<http://oldmoney.vassar.edu/index.html>>.

Utilizzando parte delle 1.500 monete greche e romane conservate presso il *Francis Lehman Loeb Art Center*, sono state allestite alcune mostre *online*: una *Class Exhibit* e undici *Individual Exhibits*⁽⁶⁵⁾. Una piccola mostra numismatica, *Roman Imperial Coin Portraiture*, è stata organizzata invece nella sezione del sito *web* dell'*University of Missouri* riservata al proprio *Museum of Art and Archaeology*⁽⁶⁶⁾. Sintetici testi presentano al visitatore virtuale gli aspetti storici ed ideologici della ritrattistica monetale in età imperiale, oltre ai tratti biografici essenziali degli imperatori a cui si deve l'emissione dei quattordici esemplari (da Augusto a Adriano), illustrati nel sito solo per il lato del diritto e senza possibilità di zoom⁽⁶⁷⁾. La mostra comprende anche un glossario e una pagina dedicata alle tecniche di produzione monetale.

Cito infine per la sua inconsueta tematica, a metà strada fra la storia della moneta e la riflessione etica, la *online exhibition: Beyond Face Value. Depictions of Slavery in Confederate Currency*⁽⁶⁸⁾. Organizzata sul sito dell'*United States Civil War Center* della *Louisiana State University*, espone banconote e prove di zecca, emesse o circolanti nel Sud della Confederazione durante il periodo prebellico, la Guerra Civile e la Ricostruzione, i cui soggetti permettono di illustrare alcuni aspetti della schiavitù (fig. 6)⁽⁶⁹⁾. La *homepage* dispone i titoli delle pagine madri in una originale struttura ovale⁽⁷⁰⁾: cliccando su di essi, si ottiene una sommaria presentazione del loro contenuto. Poiché il sito utilizza uno sfondo nero, un colore a cui spesso si ricorre nella presentazione di temi numismatici, perché permette un buon risalto delle monete, le pagine nelle quali prevale la parte di testo, come quella dedicata alle *Bibliography and Web Sources*, sono dotate della comoda funzione *Read text in black and white*.

2.3 Dal libro al web

Sono invece a conoscenza di un solo caso di un volume convertito in mostra *online*. Si tratta del catalogo dell'esposizione *Coin and Conscience. Popular Views of Money, Credit, and Speculation: Sixteenth through Nineteenth Centuries*, edito nel 1986 dalla *Baker Library* di Harvard, a cura di Ruth R. Rogers⁽⁷¹⁾. I diversi atteggiamenti della società nei confronti della moneta e dei suoi valori/disvalori venivano illustrati in quella sede attraverso 70 stampe della

(65) La prima è dedicata al tema del *Dictator Perpetuus. Representations of Power on Coins from the Age of Caesar*; i lavori individuali affrontano argomenti molto vari, di taglio storico e iconografico, come *Julio-Claudian Emperors: Dynasty on Coins*; *Warfare on Roman Money*; *Constantine: Symbols of Changing Empire*; *The Year of the Four Emperors*; *Politics and Coins: M. Antonius and M. Brutus*; *Neptune's Nemesis: Triumviral Sea Conflicts*. Le immagini delle monete non risultano attualmente più accessibili.

(66) <http://maa.missouri.edu/exhibits/romancoins/rc_coins.html>. L'allestimento del 2003 è stato aggiornato l'ultima volta il 22 novembre del 2005.

(67) Altri dieci esemplari della collezione del Museo sono presentati nella sezione *Collections: Ancient Coins* (<<http://maa.missouri.edu/collections/ancientcoins.html>>).

(68) <http://www.cwc.lsu.edu/BeyondFaceValue/>. Il copyright riporta l'indicazione cronologica 1996-2004, mentre l'ultimo aggiornamento è segnalato al 13 settembre del 2007.

(69) *Individuals With Cotton*; *Individuals with Assorted Tasks*; *Field Scenes*; *Stylistic Scenes*; *Post Civil War Scenes*; *Sugar Plantations*; *Transportation*. Le banconote appartengono per la massima parte alla collezione di Jules d'Hemecourt, principale curatore dell'esposizione.

(70) *Economic Environment*; *Overview of the Civil War*; *The Collection*; *About the Scholars*; *About the Exhibit-Survey*; *Bibliography-Web sources*; *Images*.

(71) *Catalog of an Exhibition of Prints from the Arnold and S. Bleichroeder Collection*, *Kress Library of Business and Economics*, Harvard 1986.

Arnold and S. Bleichroeder Collection (72), prodotte fra il XVI e il XIX secolo. Come si legge nell'*Introduction* dell'*Exhibit Web Site: new technology has made it possible to now bring the content of this popular publication to the Web, with the added benefit of digital access to all seventy items described in the catalog*. Il sito (73) riporta pertanto il testo completo della *Preface* del catalogo cartaceo, mentre dall'*Artist Index* (fig. 7) si accede alla visione delle singole stampe, perfettamente riprodotte e accompagnate da un essenziale commento, con la possibilità di ingrandimento e rotazione delle immagini. Il sito comprende anche una sezione bibliografica *for further study* e la funzione *printer-friendly*.

3. Potenzialità didattiche delle mostre virtuali: indicazioni da una recente esperienza

I benefici in termini di una visibilità temporale e spaziale pressoché illimitata, che la trasformazione in formato digitale conferisce ad una esposizione realmente realizzata, sono di facile e immediata percezione. Il recente allestimento sul *website* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nell'ambito delle attività del corso di "Numismatica", di una mostra completamente *online* dal titolo "*Quest'oro rotondo non è che l'immagine del globo più rotondo*" (*H. Melville*). *Il fascino dell'oro nella monetazione antica* (fig. 8) (74), mi ha consentito di saggiare anche le notevoli potenzialità che iniziative di tal genere possono fornire dal punto di vista della didattica. Agli studenti si può infatti proporre un lavoro seminariale che si concretizza in un prodotto finale rappresentato da un sito *web*, ossia da uno strumento informativo che essi ormai utilizzano molto (talvolta certamente troppo), anche come fonte di conoscenza per i propri studi. Gli studenti si trasformano in tal modo, nel corso dell'allestimento virtuale, da fruitori passivi di Internet in suoi gestori attivi: l'occasione può dunque essere sfruttata anche per indirizzarli verso un uso più consapevole dei siti di argomento numismatico, tanto numerosi nella Rete, ma con gradi diversi di attendibilità, in quanto spaziano da quelli di tipo istituzionale, realizzati da musei, università, zecche, banche, Società numismatiche, a quelli di carattere commerciale, ossia gestiti — talora ottimamente — da case d'asta, fino a quelli più propriamente amatoriali.

Dal punto di vista pratico, la necessità di suddividere un argomento in più pagine di breve estensione, ma fra loro ben interconnesse, mi è parsa favorire da parte dei curatori della mostra virtuale l'elaborazione di testi che fossero in grado di focalizzare i dati essenziali di un problema, strutturando le differenti tematiche in una serrata consequenzialità logica e adegua-

(72) La raccolta comprende più di mille silografie, incisioni, acquaforti e litografie, dal Cinquecento all'Ottocento, di artisti come Brühel, Goltzius, Rembrandt, Hogarth e Gillray.

(73) <<http://www.library.hbs.edu/hc/cc/>>. Le diverse sezioni sono dedicate a: *Vanity and Virtue: Allegories on the Pursuit of Riches, Misers, Moneylenders, and Thieves; Mammon: The Money Devil; Biblical and Mythological Scenes; Love and Money; Politics and War; Louis-Philippe, "King of the French"; Speculation and Credit; Bankers, Financiers, and Statesmen; Stock Exchanges*.

(74) <<http://monetaoro.unicatt.it>>. La mostra è strutturata nelle seguenti sezioni: *La collezione numismatica dell'Università Cattolica; La monetazione d'oro: realtà e metafora; Grecia; Roma — Repubblica; Roma — Impero; I multipli monetali; I solidi della collezione dell'Università Cattolica; La gioielleria monetale; Il pendente dagli scavi dell'Università Cattolica; Glossario; Per approfondire; Links*.

tamente cadenzata. Evidente è stato poi il notevole vantaggio offerto dal ricorso al formato elettronico nella presentazione delle immagini, perché esso consente di superare le difficoltà espositive tipiche del documento monetale di età antica: piccole dimensioni, presenza del doppio rilievo, necessità di un'ottima illuminazione e dell'adozione di sistemi di sicurezza adeguati. Al contrario, c'è da segnalare come, in una visione limitata solo allo schermo del computer, la moneta metallica possa rischiare di trasformarsi in un oggetto privo di spessore, perdendo così la sua percezione tattile e fisica. Per ovviare in parte a questa difficoltà, in concomitanza con l'inaugurazione della mostra digitale, si è ritenuto opportuno allestire anche una piccolissima esposizione di aurei e solidi, da Traiano ad Anastasio, attingendo al materiale della raccolta universitaria⁽⁷⁵⁾ e ad altre collezioni, generosamente messe a disposizione per l'occasione da due collezionisti milanesi.

Un ulteriore punto di forza di un allestimento espositivo sul *web* è la possibilità di creare un percorso costituito da testi ed immagini, ma anche corredato, per esempio, da *files* sonori⁽⁷⁶⁾ o da documenti di testo in formato pdf., destinati alla discussione di qualche tema particolare. L'apertura di questi ultimi è lasciata alla curiosità e al desiderio di approfondimento del singolo visitatore, non interrompendo in tal modo la linearità della navigazione fra le diverse pagine della mostra⁽⁷⁷⁾. Il sito si configura così come una piattaforma polivalente, dotata in più della possibilità di essere continuamente implementata nel corso degli anni accademici successivi alla sua messa *online*, grazie all'inserimento di altre pagine o di altre sezioni, e costantemente aggiornata, per esempio nella segnalazione di nuovi *weblinks* o di nuove pubblicazioni nelle indicazioni bibliografiche.

Absolutamente da non trascurare è anche la convenienza in termini economici della realizzazione di un prodotto virtuale come coronamento dell'attività seminariale svolta insieme con gli studenti, a confronto per esempio con la stampa di un libro, dotato di immagini a colori, se si esclude naturalmente il costo, non quantificabile, del lungo periodo di lavoro destinato alla redazione/revisione dei testi⁽⁷⁸⁾. Nel caso della mostra allestita sul sito *web* dell'U-

(75) Gli esemplari in oro della raccolta sono stati anche messi in linea in una sezione apposita del sito: <<http://monetaoro.unicatt.it/isolidi.asp>>. Sulla formazione della collezione numismatica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituita da oltre un migliaio di pezzi, vedi <http://monetaoro.unicatt.it/Collezione_lacollezione.asp>.

(76) Nel caso della mostra *Quest'oro rotondo...*, sono stati utilizzati per la riproduzione di alcuni brani di opere letterarie (*Moby Dick*, *Il mio nome è Rosso*, *La Divina Commedia*), scelti per illustrare il valore simbolico/metaforico, in senso positivo e negativo, della moneta d'oro.

(77) Nella sezione sulla monetazione romana in età imperiale, alla pagina *La riforma monetale di Nerone* è stato allegato un testo dal titolo *Soldi, acquisti, spese a Pompei e nell'area vesuviana* (autore C. Perassi), mentre la pagina *L'età post-costantiniana* comprende il testo, riccamente illustrato, *Aurei longobardi. La collezione numismatica della Fondazione CRUP*, per gentile concessione di E. A. Arslan.

(78) L'esposizione visitabile sul sito *web* dell'Università Cattolica ha potuto avvalersi, per le fasi della sua progettazione, allestimento e realizzazione informatiche, della qualificata collaborazione dell'Ufficio Web dell'Ateneo (Direzione Sistemi Informativi) e del Laboratorio di Archeologia "Michelangelo Cagiano de Azevedo", evitando pertanto il ricorso a personale esterno. Molto più sobriamente, ma sempre in un'ottica di contenimento dei costi, nell'anno accademico 2003-04 il lavoro degli studenti sul materiale di età repubblicana della raccolta numismatica universitaria si era concretizzato in una piccola mostra fotografica, esposta al pubblico per un mese nella sede dell'ateneo (vedi *EX NVMMIS COGNOSCERE. La Collezione numismatica dell'Università Cattolica. Le monete romane repubblicane. Catalogo della mostra*, Milano, 25 aprile-27 maggio 2004, a c. di C. PERASSI, Milano 2004).

niversità Cattolica, è stato comunque ritenuto opportuno affiancare al percorso virtuale anche la pubblicazione di un catalogo cartaceo dell'esposizione, nel convincimento che il libro a stampa continua ad essere "uno strumento umanistico fondamentale per lo sviluppo della conoscenza" (79). Al volumetto, corredato solo da immagini in bianco e nero, per limitarne appunto i costi, è però stato allegato un CD con le fotografie a colori di tutte le bellissime monete esposte nel formato digitale, così da permettere una loro visione esteticamente appagante anche al lettore tradizionale, non avvilendo troppo il confronto fra le due versioni.

Molto positivo ed estremamente gratificante è stato, infine, poter constatare la ricaduta che un sito di questo tipo riesce ad ottenere anche nell'affollatissimo mondo del *web*. La mostra *Quest'oro rotondo...* è stata infatti visitata, in poco più di otto mesi dalla sua messa in linea, da oltre 7.500 persone, con una provenienza dei suoi frequentatori da tutti e cinque i continenti (80). È innegabile che difficilmente un libro di numismatica sarebbe stato in grado di raggiungere un bacino di utenza tanto ampio, in un periodo di tempo così ristretto (81). La mostra si è dunque trasformata da prodotto di un'attività didattica in strumento didattico.

(79) S. LUSUARDI, *Presentazione*, in *Quest'oro rotondo non è che l'immagine del globo più rotondo* (H. Melville). *Il fascino dell'oro nella monetazione antica*, ISU — Università Cattolica, Milano 2008, p. 7. Per ribadire il ruolo essenziale del libro anche nell'attuale momento storico-culturale, la mostra digitale permette l'acquisto *online* del catalogo cartaceo.

(80) Per favorire sempre più l'accesso al sito da parte di visitatori non di lingua italiana, si sta provvedendo alla messa in linea anche di una versione dei testi in inglese.

(81) A titolo di paragone, segnalo che il catalogo a stampa dell'esposizione ha venduto, nello stesso intervallo temporale, solo una quarantina di copie, nessuna delle quali acquistata però da utenti del sito *web*.

TAV. I



(60) Julius Caesar and Marcus Mettius - AR denarius, 44 B.C., 3.78 g. (inv. 91.106).
Obverse: Laureate head of Julius Caesar r., with long neck; CAESAR IMPER(ATOR): Caesar, *imperator*.
Reverse: Venus Victrix walking l., holding small Victoria in l. and spear in r., with shield at l. side, monogram in l. field, M METTIVS: Marcus Mettius (mint magistrate)

Provenance: Edward Gans, 1959.
Bibliography: J.P.C. Kent, *Roman Coins* (London 1978) 17.

Julius Caesar was born in 100 B.C. to a patrician family that claimed descent from Aeneas, mythical founder of Rome, and his mother, the goddess Venus. He was one of the greatest speakers, writers, and generals of republican Rome, and he quickly rose through a succession of offices to become dictator. Among those who opposed him were the sons of Pompey the Great, whom Caesar had defeated in 48 B.C. He defeated them at the battle of Munda in 45 B.C., after which the Senate voted him the title *imperator* for life and the right to wear the laurel wreath, the sign of the victorious general hailed by his troops. As Caesar's power grew and he accepted honors appropriate to a king and even a god, Roman aristocrats formed a plot and had him assassinated on the Ides of March, 44 B.C.

Julius Caesar's coinage before 44 B.C. used the traditional types struck for his army, making reference to his own achievements and to his claim that his family was descended from Aeneas and Venus. But in 44 B.C. he also began to issue coins bearing his own portrait, the first of a Roman to appear on a coin in his own lifetime, and he thereby established the model for Roman imperial coinage. The portrait depicts Caesar in the 'veristic' style typical of the late republic, in which experience and wisdom are suggested by an apparently truthful record of the person's advanced age. He is shown with a very long, lined neck, a prominent Adam's apple, lined cheeks, and a high, lined forehead that hints at the baldness he is said to have tried to conceal with the laurel wreath (Suetonius, *Divine Julius*, 45). Here the laurel perhaps represents the gold wreath that he had increasingly taken to wearing on public occasions. The reverse depicts the family goddess, Venus, in her military guise as Victrix (Victorious), with her armor and holding Victoria in her right hand.

C.L.L.

[Home](#) | [Bearers of Meaning](#) | [Contents](#) | [Catalogue](#) | [Essays](#) | [History](#)

◀ (60) ▶

All contents copyright (c) 1996.
 Lawrence University
 All rights reserved.

FIG. 1 - *Bearers of Meaning. The Ottilia Buerger Collection of Ancient and Byzantine Coins*

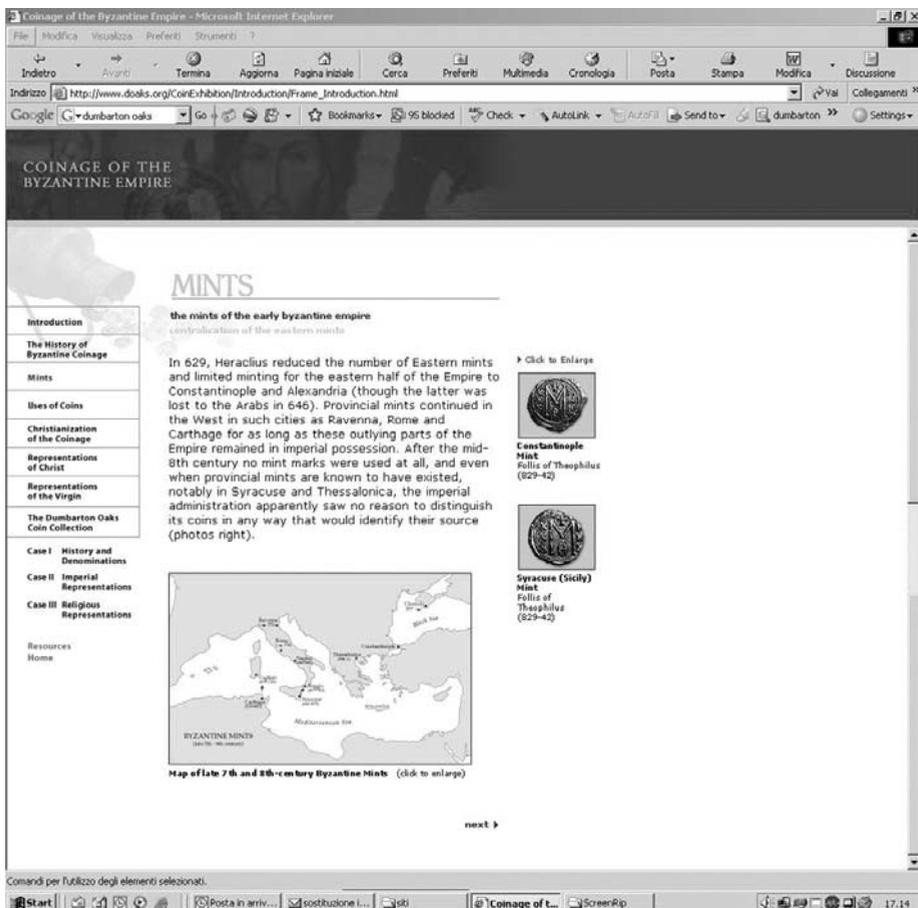


FIG. 2 - *Coinage of the Byzantine Empire*

TAV. III

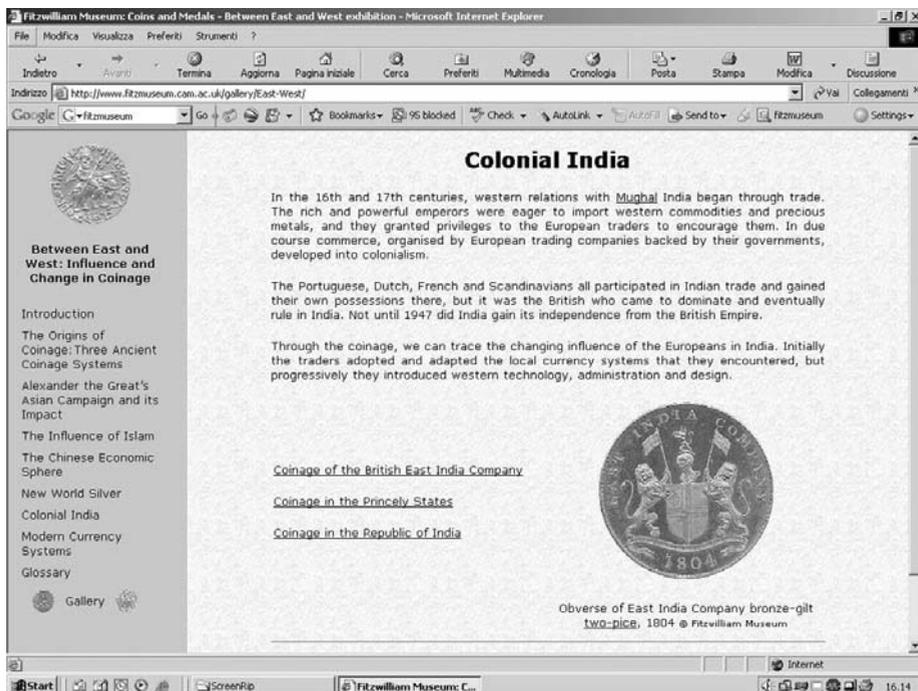
FIG. 3 - *Between East and West: Influence and Change in Coinage*



FIG. 4 - *Legendary Coins and Currency*

TAV. V

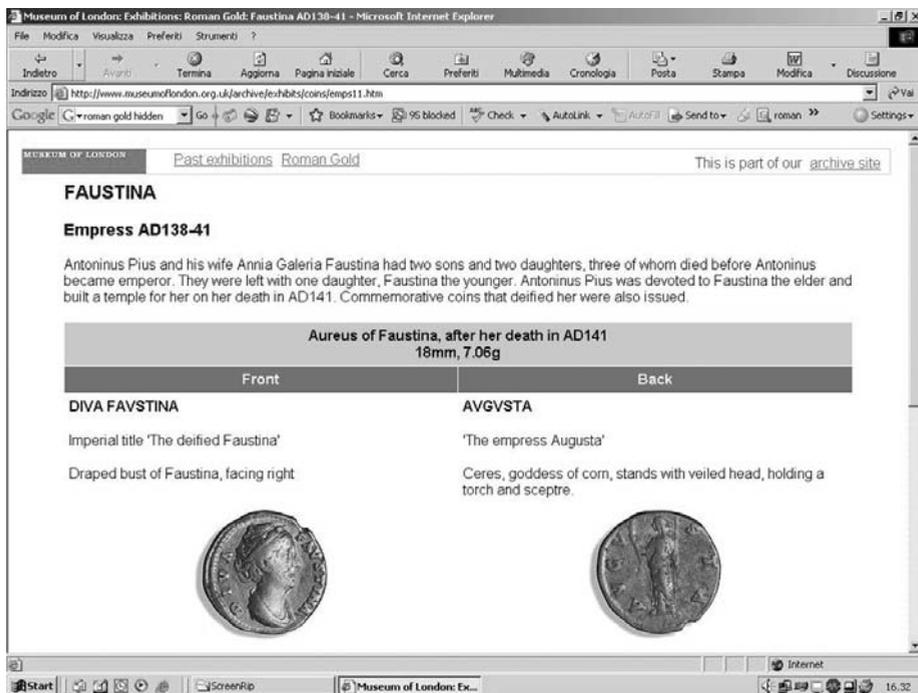


FIG. 5 - Roman Gold. A hidden Treasure

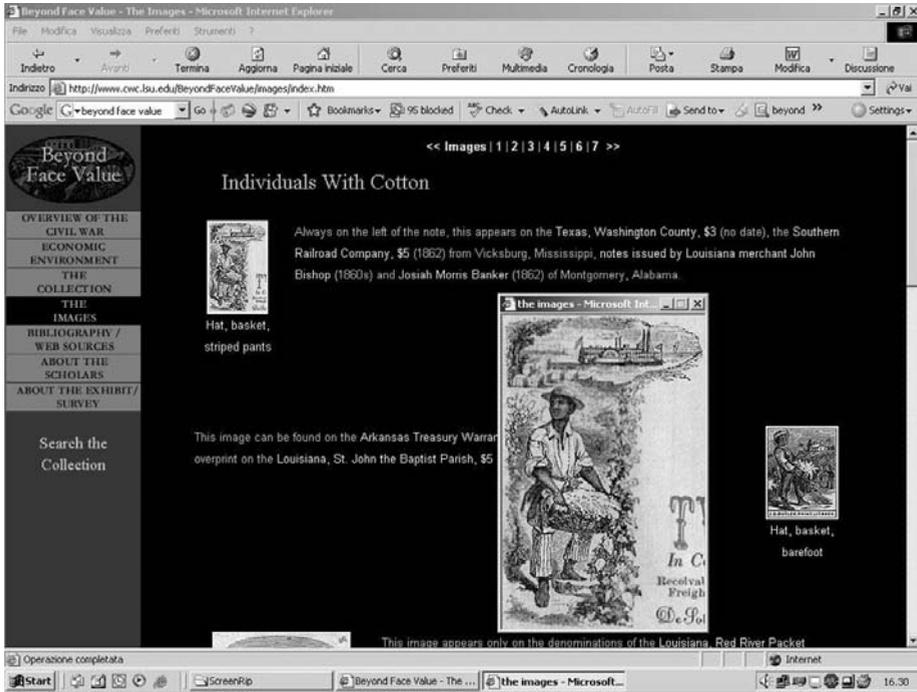


FIG. 6 - *Beyond Face Value. Depictions of Slavery in Confederate Currency*

TAV. VII

FIG. 7 - *Coin and Conscience. Popular Views of Money, Credit, and Speculation*



FIG. 8 - “Quest’oro rotondo non è che l’immagine del globo più rotondo” (H. Melville).
Il fascino dell’oro nella monetazione antica

